Fino al 13 marzo l'allestimento inserito tra le celebrazioni dei 1600 anni della Serenissima

Dalla Venere di Hayez alla prima Biennale "Il mito di Venezia" è in mostra a Novara

L'EVENTO

BARBARA COTTAVOZ
NOVARA

Un viaggio in laguna all'interno delle mura del castello di Novara: i più noti artisti della pittura veneta del secondo Ottocento prendono per mano il visitatore e lo conducono nella città lagunare del loro tempo con vedute, ritratti, scene di vita quotidiana. È allestita nel complesso di piazza Martiri la mostra «Il mito di Venezia. Da Hayez alla Biennale», nuova grande esposizione dell'associazione METS-Percorsi d'arte con il Comune e la Fondazione Castello dopo quella dedicata al Divisionismo e la precedente sull'Ottocento dei collezionisti.

L'allestimento novarese ha ricevuto il patrocinio del Comitato di indirizzo Venezia 1600 per l'illustre compleanno della città lagunare che si festeggia in questo 2021. La mostra curata da Elisabetta Chiodini comprende settanta opere divise in otto sale partendo da Francesco Hayez fino alla prima Biennale, quindi in un arco di tempo che va dal 1830 al 1910 attraverso una selezione delle tele più importanti, spesso mai viste perché provenienti da collezioni private (e questo è un importante valore aggiunto dell'esposizione).

Il percorso in otto sale

L'inizio è folgorante: quattro capolavori di Hayez tra cui la bellissima «Venere che scherza con due colombe» e altre opere della cosiddetta «pittura di storia» con Ludovico Lipparini, Michelangelo Grigoletti, Marino Pompeo Molmenti e Antonio Zona. Nella seconda sala sono esposti gli autori, veneziani e non, che più di altri hanno contribuito alla trasformazione del genere della veduta in quello del paesaggio: Ippolito Caffi e Giuseppe Canella, veri divi dell'epoca, e Domenico Bresolin che fu maestro di Guigliemo Ciardi, Giacomo Favretto, Luigi Nono, Alessandro Milesi e Ettore Tito, anche loro in mostra. E infatti proprio a Ciardi è dedicata la terza sala con dodici opere, una sorta di spazio monografico di tele ambientate nei dintorni di Venezia o scorci della città.

La mostra prosegue raccontando la vita quotidiana, gli affetti e la famiglia nella seconda metà dell'Ottocento con Giacomo Favretto, Pietro Fragiacomo, Luigi Nono, Ettore Tito. E per chiudere questa triplice sezione c'è uno spazio dedicato agli idilli amorosi, un soggetto molto amato e frequentato dai pittori del secondo Ottocento con ancora Nono, Favretto, Tito e Alessando Milesi.

Anche la settima sala offre una sorta di monografia perché è interamente dedicata a Nono e offre un focus su una delle opere più celebri del pittore, il «Refugium peccatorum»: oltre alle redazioni del 1881 e del 1883, grandi tele condotte a olio, sono esposti studi, disegni e altre significative opere di confronto, come «Le due madri». Nella sala conclusiva si trovano i dipinti realizzati dagli artisti tra la fine degli Anni Novanta dell'Ottocento e i primi anni del Novecento: spiccano «Il Bucintoro» di Ciardi, la «Visione antica» di Cesare Laurenti e «Biancheria al vento» di Ettore Tito.

La mostra resta allestita al castello di Novara fino al 13 marzo 2022 e si può visitare dal martedì alla domenica dalle 10 alle19, con aperture straordinarie mercoledì 8 e domenica 26 dicembre, sabato 1, giovedì 6 e sabato 22 gennaio (festa patronale di San Gaudenzio) e chiusure nei giorni di venerdì 24, sabato 25 e venerdì 31 dicembre.

Il biglietto costa 12 euro l'intero e 10 il ridotto, con gratuità per gli under 6 e promozioni per le famiglie. Il ticket consente l'ingresso gratuito alla Galleria Giannoni al Broletto, pinacoteca appena riallestita dal Comune. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il castello

La mostra è ospitata al castello visconteo di piazza Martiri, un luogo che da solo merita una visita. All'interno si trova anche il Museo del Risorgimento, da poco riallestito, che è un altro grande omaggio alla storia di Novara dell'Ottocento, a partire dalla Battaglia della Bicocca.

«Ritratto di donna» di Lino Selvatico, 1911

Il progetto dell'associazione METS presieduta da Paolo Tacchini

"Vogliamo creare un polo culturale dedicato all'Ottocento, il secolo che racconta meglio la nostra città"

IL COLLOQUIO

Novara si candida a diventare un polo culturale di primo piano e lo fa soprattutto in riferimento all'Ottocento. Dopo il Divisionismo, la nuova mostra promossa da METS, Comune e Fondazione Castello esplora ancora una corrente della pittura, in questo caso quella veneta, in un arco di tempo che va dal 1830 agli inizi del Novecento. Una scelta precisa come spiega il presidente dell'associazione che ha curato l'allestimento, Paolo Tacchini. La pandemia ha mescolato le carte e creato molti ostacoli ma il progetto di una serie di mostre importanti a Novara prosegue e METS ha appena firmato con il Comune un accordo per altre tre esposizioni che seguiranno «Il mito di Venezia» attualmente visitabile al castello di piazza Martiri, la cui Fondazione fa capo all'amministrazione municipale. In realtà un piano con tre mostre esisteva già dopo la prima dedicata a «L'Ottocento in collezione», poi seguita da quella sul Divisionismo che fu chiusa e riaperta con varie versioni a causa della pandemia che, appunto, ha costretto a ripensare i tempi del progetto iniziale. Ma un obiettivo è rimasto: «Vogliamo creare a Novara un polo culturale di primo piano e lo si può fare soprattutto in riferimento all'Ottocento, periodo a cui la città è molto legata per diversi aspetti - commenta Tacchini -. In quel secolo qui ci furono l'architetto Alessandro Antonelli e il senatore letterato Carlo Negroni e poi Faraggiana, Boggiani, Solaroli e altri personaggi di spicco. Sotto il profilo artistico è in questo secolo che nasce la tradizione collezionistica della città, portata dalla borghesia emergente e molto attiva nella seconda metà dell'Ottocento, come testimonia la collezione di Alfredo Giannoni poi donata al Comune insieme con altri lasciti».

La scelta di puntare sull'Ottocento vuole anche riparare a una lacuna: «Nelle collezioni pubbliche permanenti, come la Galleria di Roma o la Gam di Torino, si trova molto sul Novecento mentre l'Ottocento è relegato a mostre temporanee - spiega Tacchini -. Inoltre molti capolavori di quell'epoca sono ancora di collezionisti privati e quindi poco visti dal pubblico: poterli esporre è una grande occasione». B.C. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIOVEDÌ 18 E 25 NOVEMBRE

Il mercato globale dell'arte e Ettore Tito al centro delle prime due conferenze

«La pittura veneta dell'Ottocento e la nascita del mercato globale dell'arte» e Ettore Tito e le Biennali a Venezia, riflessioni tra stile e fortuna critica». Sono i temi dei primi due incontri correlati alla mostra «Il mito di Venezia» allestita al castello di Novara ma la rassegna sarà ampliata in futuro con altri appuntamenti (ingresso gratuito). La prima conferenza è con il docente di Economia, Gestione e Comunicazione dei Beni culturali Paolo Serafini giovedì 11 novembre alle 18 sempre al complesso di piazza Martiri. La settimana successiva, giovedì 25 novembre sempre alle 18 al castello, sarà invece la critica d'arte Silvia Capponi a illustrare stile e fortuna di Ettore Tito alla Biennale. La mostra, che ha come main sponsor il Banco Bpm, ha il contributo di diverse realtà economiche del territoro.

ELISABETTA CHIODINI. Esperta dell'Ottocento e curatrice della mostra

"Siamo andati alla ricerca della vita quotidiana svelata in 70 capolavori"

L'INTERVISTA

MARCELLO GIORDANI
NOVARA

Elisabetta Chiodini, vice presidente di «METS percorsi d'arte», è una delle maggiori esperte dell'arte lombarda fra metà Ottocento e gli inizi del secolo scorso. E' la curatrice di «Il mito di Venezia. Da Hayez alla Biennale», l'ultima di una serie di mostre di successo che ha curato, tutte ispirate al filone dell'arte e della moda lombarda tra Settecento e Novecento.

Com'è nata la mostra allestita al Castello a Novara?

«Lo spunto è il compleanno di Venezia, 1600 anni di storia alle spalle, una autentica miniera di bellezza da cui abbiamo isolato la pittura dell'Ottocento. Un patrimonio straordinario ma poco conosciuto al di fuori del Veneto. Gli stessi autori che proponiamo, tutti di grandissimo valore, non sono molto noti, ad eccezione di Hayez e Ciardi».

Perché la scelta della pittura ottocentesca?

«Da un lato perché ci siamo specializzati su questo periodo, dall'altro perché si tratta di un periodo ricchissimo di grandi opere e di autori di primo piano, epoca che però merita di essere meglio conosciuta dal grande pubblico».

La rassegna propone settanta opere che raccontano una Venezia caleidoscopica: dagli idilli sentimentali di Luigi Nono ai flash sul lavoro di Giacomo Favretto fino alle vedute di Ippolito Caffi. Che città traspare da questi quadri?

«Non è tanto la Venezia dei turisti quanto quella delle persone vive che la abitano, la rendono viva. Non c'è la cartolina di Venezia, per quanto suggestiva possa essere, ma la sua anima più autentica».

Fra 70 ci sarà l'opera del suo cuore: qual'è?

«La "Venere che scherza con due colombe" di Hayez. Quando l'ho vista mi sono ancora emozionata. Intanto è un'opera immediata, un nudo di donna splendido, prorompente, la protagonista che ha l'occhio umido che incanta. Il visitatore è attratto da questa bellezza che si impone nel dipinto, ma anche dai dettagli, dalle colombe con cui la dea gioca o dal cratere sullo sfondo».

Settanta visioni di Venezia sono anche il miglior baedeker per una nuova visita della città: magari aiutano a vederla da una nuova prospettiva?

«Sicuramente. Venezia resta la meta più ambita per tutti. Per gli stranieri è un mito assoluto, la città da visitare almeno una volta nella vita; per gli italiani è il luogo unico dove tornare per rivivere quelle emozioni che solo questa città sa trasmettere».

Un giorno la rassegna arriverà a Cannaregio o in un palazzo del Canal Grande?

«Questo oggi non lo sappiamo. Però ha ricevuto l'approvazione del Comitato che coordina le iniziative di "Venezia 1600" e in città sono stati collocati i manifesti della mostra di Novara. E di questo siamo molto orgogliosi. Se poi un giorno dovessero invitarci a Venezia, ci andremmo volentieri, con settanta spettacolari dipinti che la raccontano». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elisabetta Chiodini, curatrice della mostra e vicepresidente di METS Percorsi d'arte che ha intrapreso un progetto culturale di ampio respiro.

«Le Zattere» di Pietro Fragiacomo, 1887 circa

«La mugier del barcarol» di Alessandro Milesi, 1894

«Mercato a Badoere» di Guglielmo Ciardi, 1873 circa

IL MITO DI VENEZIA
da Hayez alla Biennale
CASTELLO DI NOVARA
30 OTTOBRE 2021 • 13 MARZO 2022

Organizzazione
Città di Novara · Il Castello · METS
Con il patrocinio di
Regione Piemonte · Provincia di Novara
Main sponsor
BANCO BPM
Con il contributo di
ESSECO · Fondazione CRT · DeAgostini Editore
WWW.METSARTE.IT